

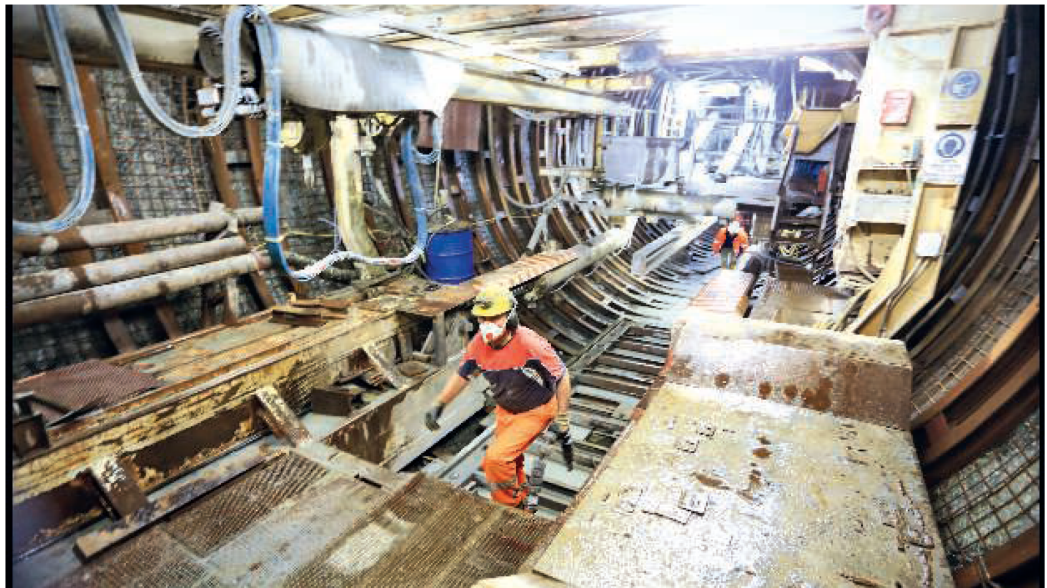
di MARCO GIAVELLI

Sono ridotti a 45 ed ora hanno anche deciso di fare sciopero ad oltranza, sui tre turni. Loro sono gli operai rimasti al cantiere del tunnel geognostico del Tav alla Maddalena di Chiomonte e da alcuni giorni hanno deciso di inocriare le braccia. Il motivo? Lo spiega Mario De Lellis, segretario torinese della Filca-Cisl.

«Vogliamo che Telt garantisca i livelli occupazionali che aveva promesso - chiede - la stessa Telt ha deciso che il piano carrabile non sarà più realizzato e quindi con meno lavoro la Cmc, capofila della Venaus scarl, ha deciso che c'erano molte maestranze in esubero». Negli ultimi mesi, inoltre, erano già stati una cinquantina i lavoratori del cantiere della Maddalena lasciati a casa, ma se non cambierà nulla la Cmc ha annunciato che da settembre farà lo stesso anche con i 45 rimanenti, che sono in gran parte valdusini.



A Chiomonte in 45 rischiano di stare a casa: ora Telt cerca delle soluzioni



Tav, lavoratori in sciopero a oltranza

Rispetto alle previsioni, si è venuto sostanzialmente a creare un "buco temporale" di alcuni mesi: in questa fase avrebbero infatti dovuto svolgersi la lastricatura del tunnel geognostico e una serie di altre piccole lavorazioni, ma la commissione appalti di Telt ha respinto la richiesta avanzata dagli stessi vertici della società. Per capire le ragioni di questo cambio di programma occorre fare alcuni passi indietro: nei mesi scorsi la lunghezza del tunnel è stata infatti accorciata di circa 500 metri rispetto ai 7,5 chilometri originariamente previsti, inoltre si è deciso di non realizzare più la galleria di ventilazione in val Clarea poiché sarà lo stesso tunnel della Maddalena ad assolvere a questa funzione. Tutto ciò è collegato al progetto di variante della tratta transfrontaliera, preannunciato da Telt nel mese di febbraio e pubblicato lunedì 10 luglio.

La novità principale riguarda, come noto, il fatto che il tunnel di base sarà scavato non più da Susa ma da Chiomonte anzitutto per una questione di ordine pubblico, con l'obiettivo di aggirare e smorzare le prevedibili proteste del fronte No Tav in una zona di pianura ben più difficile da difendere. Alla Maddalena, dunque, il cantiere già attivo per il cunicolo esplorativo dovrà essere ampliato e adeguato alle nuove esigenze, mentre il sito di valorizzazione del materiale di scavo e carico su treni sorgerà a Salbertrand. Da Chiomonte, inoltre, dovrà essere scavata una seconda discenderia di fianco al tunnel geognostico esistente: la nuova galleria, del diametro del tunnel di base, sarà realizzata dalla medesima fresa che proseguirà poi lo scavo del maxi-tunnel in direzione Susa e, in fase di esercizio, diventerà la galleria di ventilazione.

L'idea era dunque quella di utilizzare i 5 milioni circa risparmiati dalla mancata esecuzione degli ultimi 500 metri di scavo e della centrale di ventilazione in val Clarea per lastricare la galleria, creare alcune nicchie e realizzare in questi mesi altri piccoli

interventi propedeutici alla trasformazione della Maddalena da area di cantiere secondario a cantiere principale del Tav. Questo insieme di attività avrebbe dovuto garantire lavoro fino a maggio 2018 ed essere affidato direttamente alla Venaus scarl. Niente di anomalo per le regole italiane, per le quali sarebbe stata una "variante in corso d'opera", ma il 6 luglio la commissione appalti si è riunita a Parigi e ha bocciato questa ipotesi per ragioni di natura burocratica e procedurale, chiedendo di conseguenza una nuova gara d'appalto.

Un pasticcio che, anche dal punto di vista politico e d'immagine, sta già creando un certo imbarazzo nel fronte Sì Tav, spalancando praterie alla critica del movimento No Tav sulle limitate ricadute occupazionali della Torino-Lione e lanciando all'esterno l'idea di un cantiere destinato a rimanere "vuoto" per alcuni mesi. Cantiere che però, a maggior ragione, dovrà continuare ad essere difeso dalle forze dell'ordine, con tutti i costi annessi e connessi a carico delle casse dello Stato. Mercoledì si è svolto un primo vertice in prefettura, mentre il com-

missario di governo Paolo Fioletta ha coinvolto anche gli uffici del ministro delle infrastrutture Graziano Delrio per cercare di risolvere la questione. Anche Telt è al lavoro per trovare una soluzione e lascia comunque aperto uno spiraglio per le maestranze direttamente coinvolte nella vicenda.

«Telt comprende le preoccupazioni degli operai che hanno realizzato con competenza, nei tempi previsti, nel rispetto dei costi e senza incidenti, pur in condizioni di lavoro difficili, la galleria geognostica della Maddalena a Chiomonte - recita la nota ufficiale diffusa dalla società italo-francese incaricata di realizzare l'opera - Lo scavo del tunnel è finito a febbraio mentre le opere di finitura, in corso, si completeranno in autunno e al termine dei lavori si avrà la naturale cessazione del contratto con il raggruppamento di imprese. In questi cinque anni si è creato un bagaglio di competenze unico che potrà diventare un valore aggiunto anche per le imprese che saranno coinvolte nelle prossime fasi di cantiere. In vista dell'ampliamento del cantiere di Chiomonte per lo scavo del tunnel

di base, Telt, in stretto rapporto con prefettura, questura e commissario di governo, auspica che le attività possano riprendere al più presto e si adoperi, nei limiti previsti dalla legge e dalle normative binazionali, affinché l'esperienza maturata dalle maestranze locali non vada dispersa».

Dal Movimento 5 Stelle, intanto, la consigliera regionale Francesca Frediani coglie la palla al balzo e con una nota va all'attacco: «Il blocco del lavoro di tamponatura del tunnel geognostico di Chiomonte, conseguente allo sciopero ad oltranza di 50 lavoratori, lascia in eredità un inutile fortino militarizzato voluto da chi ha imposto un'opera osteggiata dal territorio e pagata dai cittadini. Questa ennesima complicazione mette ancora una volta in evidenza che il Tav non porta lavoro e nemmeno crescita, soprattutto non porta lo sviluppo di cui la valle, la Regione e il Paese in generale avrebbero bisogno. Ora vogliamo sapere: quanto durerà ancora la militarizzazione di un cantiere fermo? Quanti soldi dei cittadini verranno ancora spesi per fare la guardia a un'opera, ad oggi, bloccata?».